

PARROCCHIA S. ROBERTO BELLARMINO
TARANTO

OMELIA DI DON ANTONIO RUBINO
MERCOLEDI' DELLE CENERI 2011

Carissimi,

1. Con gioia vivo questo appuntamento annuale perché mi permette di formulare alcune riflessioni per la vita spirituale, che nascono dalla Parola di Dio del Mercoledì delle ceneri, utili a me e a ciascuno di voi all'inizio di questa Quaresima 2011, tempo di preparazione alla celebrazione della Pasqua.

Oggi mi rendo conto, comunque, che nel contesto sociale in cui viviamo non è facile parlare di valori dello Spirito e non solo ai *lontani*, ma anche a quanti sono *vicini* e inseriti nella comunità ecclesiale.

La causa più evidente di tutto ciò è la *secolarizzazione*, che compare dinanzi alla nostra intelligenza non più come un lontano fenomeno da analizzare in astratti dibattiti accademici, ma ormai è presente come qualcosa che ha invaso ogni aspetto della vita quotidiana e che sviluppa una mentalità in cui Dio è di fatto assente, in tutto o in parte, dall'esistenza e dalla coscienza umana.

La voce del Papa è chiarissima a questo riguardo e va presa in grande considerazione. Benedetto XVI ce lo ripete con insistenza da tempo e mi è gradito proporre alla vostra attenzione un passaggio del suo discorso al *Pontificio Consiglio della Cultura* tenuto nel marzo 2008: «Questa secolarizzazione non è soltanto una minaccia esterna per i credenti, ma si manifesta già da tempo in seno alla Chiesa stessa. Snatura dall'interno e in profondità la fede cristiana e, di conseguenza, lo stile di vita e il comportamento quotidiano dei credenti. Essi vivono nel mondo e sono spesso segnati, se non condizionati, dalla cultura dell'immagine che impone modelli e impulsi contraddittori, nella negazione pratica di Dio: non c'è più bisogno di Dio, di pensare a Lui e di ritornare a Lui. Inoltre, la mentalità edonistica e consumistica predominante favorisce, nei fedeli come nei pastori, una deriva verso la superficialità e un egocentrismo che nuoce alla vita ecclesiale».

A causa di questa visione di vita, entrata prepotentemente in mezzo a noi, diviene quanto mai improrogabile attivare da parte di tutti noi una *reazione edificante* ad un simile stato di fatto, tratteggiato accuratamente nei particolari dal Papa nel suo discorso. E' urgente ribadire il *richiamo* dei valori alti dell'esistenza, la necessità del *ritorno in noi stessi* come è riuscito a fare *il figlio* della parabola di *Luca* (cf. *Lc* 15, 11-32) sentendo la nostalgia del Padre, l'esigenza di *riscovere* il primato di Dio nella quotidianità dell'esistenza, ma soprattutto far diventare concretezza di vita quanto ci viene ricordato dalla liturgia odierna nel momento dell'imposizione delle ceneri: «Convertitevi e credete al Vangelo».

«DALLE SUE PIAGHE SIETE STATI GUARITI» (1 Pt 2, 24).

2. La santa Quaresima, che oggi iniziamo con il *segno* della cenere sul capo, ci sollecita a questa *reazione edificante* aprendoci ad una maggiore responsabilità e consapevolezza di vita cristiana e ci accompagna alla celebrazione del *sacramento pasquale*.

Il cammino quaresimale, infatti, è celebrazione *sacramentale della nostra conversione* (cf. *Orazione colletta*, I domenica di Quaresima), donato a noi dalla *Sapienza divina*, perché si possa crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e, di conseguenza, testimoniare con una degna condotta di vita.

Rientrare in sé (cf. Lc 15,17) è l'itinerario proposto al credente dai quaranta giorni quaresimali, che permette di sperimentare la *nostalgia di Dio creatore e Padre* (cf. Lc 15,18-19), e fa comprendere che il cristiano, nato *malato* in Adamo, solo in Cristo Gesù è *guarito* con quell'*unico ed eterno* Sacrificio che è redenzione e salvezza per tutti. Gesù è l'*Agnello* che ha preso su di sé il peccato del mondo, ha condiviso la natura umana fino alla morte e alla morte di *Croce* per riscattare l'uomo dalla schiavitù del male e reintegrarlo nella sua originaria dignità di figlio di Dio.

Il cristiano ha ricevuto questo *dono* con il *sacramento del Battesimo*, ma per quella contraddizione che permane in lui, conseguenza del peccato originale che ha reso fragile la natura umana, ha necessità di farlo maturare nella fede tutti i giorni della sua esistenza terrena.

Le parole dell'Apostolo ai Romani sono esplicite a riguardo: «in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7, 18-19).

Il commento più chiaro a quanto afferma san Paolo ce lo propone Benedetto XVI quando asserisce: «Questa contraddizione interiore del nostro essere non è una teoria. Ognuno di noi la prova ogni giorno. E soprattutto vediamo sempre intorno a noi la prevalenza di questa seconda volontà. Basta pensare alle notizie quotidiane su ingiustizie, violenza, menzogna, lussuria. Ogni giorno lo vediamo: è un fatto» (*Udienza generale* del 3.12.2008).

La grazia della Redenzione, ricevuta in dono con il Battesimo, ci ha trasformati dal di dentro, ma non ha eliminato in noi la necessità di lottare con tutte le nostre forze e di vivere in una continua conversione di vita.

Rientrando in noi stessi in questo tempo quaresimale, e facendoci inondare dalla grazia sacramentale che la Quaresima comunica, prendiamo coscienza della fragilità della condizione umana, ci rendiamo conto di poter uscire dal disimpegno nello scegliere il *bene*, ma soprattutto che possiamo orientarci verso il *bene* con l'aiuto costante del dono pasquale: «Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci traccia profonda nella nostra vita» (*Orazione colletta*, lunedì I sett. di Quaresima).

NON SOLO DI PANE VIVE L'UOMO

3. «Per intraprendere seriamente il cammino verso la Pasqua e prepararci a celebrare la Risurrezione del Signore che cosa può esserci di più adatto che lasciarci condurre dalla Parola di Dio?». Questa domanda, che Benedetto XVI propone a tutti noi nel Messaggio per la Quaresima 2011, la faccio anche mia. Non è necessario, infatti, «*stravolgere*» il tempo quaresimale con la ricerca di chissà quale nuova iniziativa pastorale per toccare il cuore dell'uomo. Abbiamo la sua Parola che per cinque settimane, *di giorno in giorno e di domenica in domenica*, ci accompagna illuminando il nostro cammino di Quaresima con un definito itinerario verso la conversione e un autentico ritorno al *Dio misericordioso*. La Chiesa, infatti, «non vive di se stessa ma del Vangelo e dal Vangelo sempre e nuovamente trae orientamento per il suo cammino» (Esortazione Apostolica post-sinodale *Verbum Domini* 51).

Tutto quanto ci comunica la Sacra Scrittura, nel tempo quaresimale, aiuta il cristiano a mettersi in un atteggiamento di ascolto, lo sostiene, lo motiva nel riformulare la sua esistenza stimolando, poi, a un deciso ritorno al Padre ed a un rinnovamento radicale di vita. Nel *dialogo* con Dio, che nasce immediato dall'ascolto attento della sua Parola, «comprendiamo noi stessi e troviamo risposta alle domande più profonde che albergano nel nostro cuore. La Parola di Dio, infatti, non si contrappone all'uomo, non mortifica i suoi desideri autentici, anzi, li illumina, purificandoli a portandoli a compimento» (VD 23).

La Parola di Dio è *viva ed efficace* (cf. Eb 4,12), e quando l'ascoltiamo nell'azione liturgica siamo posti dinanzi al grande Mistero di fede che *realizza ciò che dice*.

L'attento e fedele ascolto della Parola, nel tempo quaresimale, aiuta a cogliere «l'agire di Dio nella storia della salvezza e nella vicenda personale di ogni suo membro» (VD 53).

In questo anno pastorale l'incontro quaresimale con la Parola ci invita a percorrere il cammino battesimale del *ciclo A* del Lezionario, e sono soprattutto le cinque Domeniche a darci i motivi essenziali ai quali volgere la nostra attenzione di fede. Come battezzati siamo invitati, con quella gradualità che è propria della *Sapienza divina*, a comprendere sempre di più quanto siamo inadeguati nel constatare e rimuovere il peccato e le tentazioni che lo producono (I domenica). Come Gesù nel deserto possiamo superare le lusinghe del maligno non facendo assegnamento solo in noi stessi e alla nostra forza interiore, ma principalmente confidando in: «ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4, 4). Il cristiano dinanzi alle molteplici situazioni di precarietà e di caduta, nel cammino quaresimale verso il Padre, potrebbe pensare di costruirsi percorsi alternativi e rimedi solo apparenti. La liturgia della Quaresima (II Domenica), presentandoci il mistero della Trasfigurazione, assicura al discepolo la possibilità della vittoria e, più ancora, della *gloria*, ma con l'unica condizione di seguire fedelmente Gesù, come chiede il Padre nel brano evangelico: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» (Mc 9, 7).

L'itinerario quaresimale, dopo questi due primi appuntamenti, apre al battezzato, che desidera immergersi nel mistero di Dio per celebrare degnamente la Pasqua, l'opportunità di ripercorrere quelle tappe indispensabili, proprie del cammino catecumenale, per andare alle radici della sua esistenza di fede e rinnovare in questo modo la sua totale *identificazione* a Cristo Gesù ricevuta col Battesimo (cf Gv 15 1-7). Sono tre i passaggi che vengono proposti dalla Parola di Dio: *Gesù è l'acqua* che zampilla per la vita eterna (cf Gv 4,14) (III Domenica); *Gesù è la luce* che illumina ogni uomo (cf Gv 1, 9) (IV Domenica); *Gesù è la vita* che vince la morte (cf Gv 11, 25-26) (V Domenica). Prepariamoci nel tempo quaresimale, con consapevolezza e responsabilità illuminati dalla Parola di Dio, e potremo giungere a celebrare, nella ritrovata gioia interiore più profonda, il mistero della *passione-morte-risurrezione* del Maestro. Il battezzato è *sanato* da questo *Mistero*, attraverso il *nuovo ed eterno* sacrificio di Cristo Gesù che «spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro» (*annunzio pasquale*).

LA QUARESIMA E' INIZIO DI UN VERO CAMMINO DI CONVERSIONE

4. Se siamo disponibile ad accogliere il Signore e la misericordia che ci dona in questo tempo quaresimale, siamo invitati a riscoprire il raccoglimento e la preghiera: elementi essenziali per rientrare in noi stessi e per percorrere un vero itinerario di conversione. Questo viene chiesto in modo particolare alla nostra generazione di uomini dalla vita frenetica e spesso, di conseguenza, disordinata.

L'Apostolo delle genti, nella seconda Lettura che abbiamo ascoltato, invita anche noi, non solo i Corinzi, con parole di grande paternità spirituale: «Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5, 20). Parole che fanno riferimento a quanto il profeta Gioele, nella prima Lettura, pronunciava a nome di Dio: »Ritornate a me con tutto il cuore... Laceratevi il cuore e non le vesti... ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore...» (Gl 2, 12-13).

«Il nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cristo attraverso il Sacramento del Battesimo – afferma il Papa nel suo Messaggio per la Quaresima 2011 - ci spinge ogni giorno a liberare il nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la “terra”, che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo. In Cristo, Dio si è rivelato come Amore (cfr 1Gv 4,7-10). La Croce di Cristo, la “parola della Croce” manifesta la potenza salvifica di Dio (cfr 1Cor 1,18), che si dona per rialzare l'uomo e portargli la salvezza: amore nella sua forma più radicale (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, espressioni dell'impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l'amore di Cristo».

Il segno esterno sul nostro capo della cenere, questa sera, segni il cammino interno del nostro cuore nel suo ritorno a Dio, e le parole che ci verranno rivolte, «convertitevi e credete al Vangelo», ci accompagnino motivandoci ad avere fretta nel tornare al Signore e rinnovare la nostra vita di fede.

«In sintesi, l'itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce – conclude Benedetto XVI nel suo Messaggio - è “farsi conformi alla morte di Cristo” (Fil 3,10), per attuare una *conversione* profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo, come san Paolo sulla via di Damasco; orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l'istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo. Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo».

Auguro a me ed a tutti voi di vivere con impegno questa Santa Quaresima e di attuare con responsabilità e consapevolezza una autentica conversione al Signore.